

Qui Viterbo

Quando la cultura fotografica si unisce con l'amore per la natura e la salvaguardia ambientale

CAPRAROLA - Sono aperte le iscrizioni al corso di fotografia naturalistica teorico e pratico "Fotografare la Natura" che inizierà domenica 15 novembre, organizzato dall'Associazione italiana trekking fotografico -Aitf- Foto Trek in collaborazione con la Riserva naturale regionale lago di Vico. Il corso si terrà con appuntamenti settimanali dal 15 novembre al 13 dicembre 2015 all'interno della riserva naturale con la docenza della fotografa professionista Susy Toma. Gli allievi fotografi saranno seguiti per tutta la durata del percorso formativo da fotografi e cameraman professionisti della Videoclick Production (www.video-click.it), parteciperanno a lezioni teoriche di tecnica fotografica in

aula e, attraverso escursioni sul territorio, scopriranno gli aspetti più affascinanti della Riserva naturale lago di Vico, che di sicuro offriranno tante occasioni per i loro scatti. Nella conoscenza degli ambienti più peculiari dell'area protetta, i partecipanti al corso saranno guidati dal personale tecnico della riserva naturale (biologi, ornitologi, guide escursionistiche e Guardiaparco) che insieme ai docenti fotografi renderanno unica e completa la loro esperienza formativa a contatto con la Natura. Il corso è rivolto a tutti gli appassionati di fotografia e agli amanti della natura che abbiano una fotocamera digitale di tipo reflex o mirrorless, dai 16 anni in su. Le lezioni teoriche si

terranno nella sede della Riserva naturale regionale lago di Vico in via Cassia Cimina Km 12 a Caprarola, mentre la conclusione del corso con la presentazione ed esposizione dei lavori è prevista presso il Labter della riserva naturale, all'interno del Palazzo della Cultura di Caprarola. L'attrezzatura necessaria per poter seguire il corso prevede, oltre alla fotocamera e alle ottiche, un treppiedi e l'abbigliamento per camminare in montagna. Per prenotare la propria partecipazione al corso è necessario inviare una mail a info@fototrek.it, oppure a promozione@riservavico.it. Il costo totale del corso "Fotografare la Natura" è di 60 euro per partecipante. Per altre informazioni è possibi-

le visitare il sito www.fototrek.it dove sono pubblicate informazioni sulle attività fotografiche che l'associazione Fototrek realizza in Italia e in Europa con i propri fotografi docenti. L'associazione italiana trekking fotografico è una realtà nata con l'intento di promuovere l'arte della fotografia e la cultura dell'immagine in tutte le sue forme con particolare attenzione alla fotografia di Natura. I corsi di fotografia teorico-pratici nei parchi e nelle riserve naturali del Lazio nascono con la finalità di unire la cultura fotografica con l'amore per la natura, la salvaguardia ambientale e il rispetto della flora e della fauna delle aree protette.

nel Lazio

Qui Rieti

Incontro con Teresa Mancini, fotografa professionista romana, da qualche anno trasferitasi a Magliano Sabina

"Fotografare vuol dire avere la possibilità di rappresentare in sintesi un atto culturale"

RIETI - Tanto ottimismo e tanta energia. Sono queste le due caratteristiche che non sfuggono quando si incontra Teresa Mancini, fotografa professionista romana, da qualche anno trasferitasi a Magliano Sabina. L'abbiamo incontrata nel suo studio, al civico 1 di via Cardinal de Lai, nel centro storico di Magliano.

A che età hai iniziato ad avvicinarti alla fotografia? Dove hai appreso quest'arte?

"Ho cominciato presto a fotografare assolutamente per gioco, facevo le elementari, e vedendo mio padre negli anni sessanta sperimentare con un suo amico fotografo vollen anche io avere la mia prima macchina fotografica, una Agfa Instamatic. Le prime foto le feci alle inservite delle Orsoline di Chieti che munite di ramazze erano orgogliosissime di farsi ritrarre. Il risultato poi, fu anche soddisfacente".

Quando e come hai capito che sarebbe potuto diventare il tuo lavoro? Come ti sei professionalizzata?

"Dopo le medie avrei voluto fare la scuola d'arte, ma gli anni settanta erano anni assai turbolenti e a Roma c'era anche il rischio che il corso di studi non sarebbe stato poi così regolare e quindi i miei mi mandarono al liceo per poi eventualmente essere libera di fare ciò che desideravo. Ed infatti successivamente frequentai sia l'Istituto di Stato per la Cinematografia e Televisione "Rossellini" che l'Istituto Europeo di Design seguendo sempre la passione fotografica. Ho lavorato da subito nella fotografia, anche se con tanta fatica, facendo gavetta in alcuni studi fotografici e tra questi ho il piacere di ricordare il periodo che frequentai come assistente quello di Elisabetta Catalano, grande ritrattista, che mi insegnò soprattutto a perseverare. Qui ho avuto modo di vedere passare sotto il suo sguardo tantissimi personaggi dello spettacolo e della cultura e, vedendola fotografare, tutto mi sembrava assolutamente "facile". Per Lei sì, era assolutamente "facile"! Ed è lì nel suo studio



che ho cominciato ad appassionarmi in particolare modo alla ritrattistica: un genere che amo sperimentare in forme sempre diverse".

Cosa è per te la fotografia?

"Innanzitutto fotografare è la possibilità di rappresentare in sintesi un atto culturale: lì, in quell'attimo c'è un piccolo "assoluto". Vuol dire essere testimoni del tempo. E' divertimento, curiosità, piacere di raccontare a se stessi e ad altri il proprio sguardo, un'opportunità enorme per comunicare con il prossimo; è oggi un messaggio in botti-

glia lanciato nell'immenso etere di internet: sei tu che lo hai generato, ma non saprai mai chi lo raccoglierà e che cosa ne farà".

Maglianesi di adozione. Cosa ti ha spinto ad uscire dalla grande città?

"Sono uscita dalla grande città, ma nella stessa lavoro sempre; mio marito, Riccardo Cattani, ed io abbiamo fatto forse una scelta coraggiosa, abbiamo lasciato la casa di Roma per venire a vivere e lavorare nella Sabina. Avevamo bisogno di riprenderci dei ritmi naturali e così scoprire una nuova creati-

ività. Di Magliano, amo i colori dei dintorni e i saluti ed i sorrisi delle persone. Mi piacciono le grida dei bambini che qui, chechè se ne dica, ancora giocano per le strade; il suono delle campane ed i pettegolezzi della gente che raccontati come se fossero unici e particolari e non sempre gli stessi di ogni piccola cittadina del mondo. Il piacere di veder mantenere le tradizioni anche se con difficoltà: tutto questo è assolutamente fotogenico ed è ciò che mi fa uscire di casa con la macchina fotografica. Qui ho riscoperto il piacere, del tutto attuale, di parlare dell'uomo, del suo vivere e del territorio che lo circonda. Un territorio che si riscopre assieme alla voglia di ritrovare se stesso. Avere tutto questo nella grande città è difficile. Sì, mi rendo conto che siamo stati coraggiosi, ma ad onore del vero la tecnologia in questo caso ci è davvero venuta incontro: oggi un servizio fotografico lo puoi inviare, in qualsiasi parte del mondo al tuo cliente attraverso un click di mouse".

Qual è il tuo genere fotografico preferito?

"Ritrarre mi affascina e del ritrarre mi piace rappresentare tutto: dal bel volto, al corpo sinuoso di una donna o di un uomo, così come mi piacciono le mani sporche di "lavoro" della gente o lo sguardo perso in solitudine di affetti. Ma mi piace anche cercare sempre nuovi sguardi, nuovi punti di vista e di questi, ultimamente, ne sento particolarmente bisogno: mi necessita cercare ovunque stratificazioni urbane, ovvero tracce che la nostra civiltà oggi lascia dappertutto a piene mani. Tutto questo è ciò che rappresenta la mia ricerca personale, ma il lavoro quotidiano è tutt'altra cosa. La committenza ha bisogno soprattutto della tua professionalità, qualsiasi cosa ti chieda".

C'è una foto che hai scattato nel corso della tua carriera e che pensi ti rappresenti?

"L'immagine che più amo è quella che deve ancora arrivare! ...e per fortuna".

Sara Pandolfi

Qui Rieti

Come diventare un esperto del settore

Fotografia e comunicazione un binomio inscindibile che in alcuni casi può diventare un lavoro

MAGLIANO SABINA - Fotografia e comunicazione. Un binomio inscindibile che, in molti casi, da passione può diventare un lavoro. Lo chiediamo a Teresa Mancini, fotografa professionista e titolare, insieme al marito Riccardo Cattani, della Bycam. "La nostra società fornisce soluzioni per la comunicazione e il web. Un gruppo di esperti in comunicazione multimediale, marketing, fotografia, design e creazione eventi. Un contenitore di creatività che porto avanti con mio marito ormai da diversi anni e nel quale l'immagine ha un ruolo importante perché è lo sguardo che fa la differenza, sia che si tratti di fotografia che di rappresentazione e creazione di una nuova corporate identity o dello sviluppo di campagne di comunicazione come ad esempio mostre fotografiche diffuse - www.mostrediffuse.it - un contenitore culturale che ha visto quest'anno a Magliano la sua prima edizione e che, grazie alla collaborazione della gente del luogo, ha reso possibile aprire e trasformare per 15 giorni alcuni locali sfitti, ben 12, facendoli diventare temporaneamente delle gallerie fotografiche".

Come è cambiato il mondo della fotografia dopo internet?

"Internet è certamente una grandissima opportunità da usare con sapienza. La possibilità di guardare ad esempio, il lavoro fotografico di altre agenzie che sono a migliaia di chilometri da noi e stabilire un contatto ed uno scambio di esperienza con loro, non ha pari. Ma internet allo stesso tempo, se mal interpretato, è foriero di disinformazione, di manipolazione, di appropriazione indebita e di grande ignoranza. Oggi più che mai è necessario conoscere le leggi che governano il web, soprattutto per non farsi usare".

Il settore è o è mai stato in crisi?

"Oggi, lavorare nel campo fotografico non è semplice. Sono cambiate molte cose e che sia stato l'avvento del digitale o la crisi economica, è ancora tutto da verificare. Penso che ci sia stato ed è tuttora in atto un cambiamento culturale: la diffusione della fotografia digitale ha dato a molti l'idea che fosse facile riprodurre la realtà e che i software di ultima generazione avrebbero sicuramente rimpiazzato il magagone del dilettante che si improvvisa professionista. Ma non è vero. La fotografia è innanzitutto cultura, è capacità di trasmettere conoscenza sia che si tratti di fotografia industriale o che ci si occupi di eventi, moda, sport o reportage. Non parliamo poi della falsa convinzione che sapere tutto della tecnica renda bravi. Per fortuna ancora oggi ciò che distingue il buon fotografo è la capacità di essere creativo e innovativo, cosa che conferisce unicità al suo lavoro fotografico".